

La Sicilia 4 Dicembre 2007

Latitanza finita con un colpo alla nuca

ENNA. Finisce in un piccolo dirupo di contrada Giulfio Sottana , in territorio di Villapriolo (frazione di Villarosa) sotto un deposito di mezzi agricoli, la latitanza di Daniele Emmanuello, 43 anni di Gela: uno dei 30 mafiosi più pericolosi d'Italia, ricercato da 12 anni, capo della famiglia mafiosa di Gela e gestore di tutte le attività illecite di Gela e della provincia di Caltanissetta.

La latitanza di Emmanuello è finita ieri nel modo più tragico: ucciso da un colpo di pistola alla nuca con fuoriuscita del proiettile dal fianco destro, mentre cercava di sfuggire alle forze di polizia che avevano, sin dall'alba, circondato la fattoria di proprietà di Roberto La Paglia, agricoltore di Villapriolo, che lo aveva ospitato.

Il latitante gelese era solo all'interno dell'azienda agricola, perché Roberto La Paglia era andato a dormire a casa sua. Accortosi dell'arrivo dei poliziotti, il boss latitante, armato di pistola, ha cercato di fuggire in pigiama e con addosso un giubbotto. Essendo tutte le vie di fuga bloccate dagli agenti, ha cercato di scavalcare una finestra della stanza dove dormiva per buttarsi lungo un pendio che lo avrebbe potuto portare verso la statale 280 per Calascibetta, a circa un chilometro di distanza. Ma è stato raggiunto da un colpo di pistola ed è stramazza per terra alla base di un piccolo dirupo, sottostante la zona dove si trova una dependance nella quale erano custoditi i mezzi agricoli dell'azienda.

Il blitz, effettuato dalla polizia di Caltanissetta con l'appoggio della Mobile di Enna, è scattato intorno alle 5 del mattino di ieri, quando gli agenti nisseni, coordinati dal questore di Caltanissetta, Marino, si sono resi conto che Daniele Emmanuello si trovava all'interno di uno dei due caseggiati. I poliziotti hanno quindi circondato i due immobili per chiudere al latitante ogni possibilità di fuga e qualche agente si è appostato sulla terrazza sovrastante la casa dove si trovava il boss.

L'operazione era stata preparata da diversi giorni, come ha dichiarato il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Renato Di Natale, dopo che era stato individuato il luogo dove si trovava da tempo il pericoloso latitante geloso. Sul posto si sono recati lo stesso Di Natale, che ha coordinato tutta l'operazione, i sostituti della Direzione distrettuale antimafia nisseni, Roberto Condorelli e Nicolò Marino, il questore di Caltanissetta, Marino, quello di Enna, Giuseppe Martino.

Ad effettuare i rilevamenti, sono stati chiamati i medici legali Compagnini, esperto in balistica, e Raffino, i quali hanno eseguito gli esami autoptici, che sono durati circa quattro ore. Nel frattempo, gli esperti della Scientifica di Caltanissetta hanno setacciato gli immobili di proprietà di Roberto La Paglia e hanno interrogato i contadini della zona, dove sorgono diverse le aziende agricole.

Roberto La Paglia, proprietario dell'azienda agricola dove era ospitato il boss latitante, è stato fermato nella sua abitazione di Villapriolo e portato nella sua azienda agricola per aiutare gli agenti ad effettuare sopralluoghi e perquisizioni. Qualche ora dopo, è stato trasferito negli uffici della Questura di Enna per essere interrogato.

Il dirigente della quadra Mobile ennese, Tito Cicero, ha dichiarato che il proprietario dell'azienda si trova in stato di fermo: è probabile che venga accusato di favoreggiamento per avere ospitato uno dei latitanti più ricercati d'Italia.

Nel corso della perquisizione dell'immobile dove dormiva Daniele Emmanuello, è stato rinvenuto un fucile, mentre addosso al latitante è stata trovata una pistola.

Accertamenti sono in corso per risalire ai proprietari delle armi, mentre sono in corso le perquisizioni delle altre abitazioni dell'azienda agricola di Giulffo Sottana. E' chiaro che la posizione di Roberto La Paglia è molto delicata: dovrà chiarire il collegamento che lo lega a Daniele Emmanuello, da quando tempo il latitante gelese si trovasse nascosto nella sua fattoria, quali sono i collegamenti con la mafia di Gela.

Intanto, il corpo di Daniele Emmanuello, dopo gli esami effettuati sul posto, è stato trasferito nella sala autoptica del cimitero di Enna perché domani sarà effettuata l'autopsia.

La notizia dell'uccisione del pericoloso latitante si è diffusa in breve in tutto il Paese: conoscendo la pericolosità del boss, la cui latitanza durava dal 1993, si tratta di un altro colpo grosso centrato dalla polizia in Sicilia contro la mafia.

Flavio Guzzone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS